INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3° sabato di ogni mese

il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Anno III N. 7
6 maggio 1964
Sp. abb. post. N. 257 Salerno
Un numero L. 50
Arretrato L. 100

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 - Tel. 41913-41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

digitalizzazione di Paolo di Mauro

I MALI
del Parlamentarismo attuale

La minaccia che il predominio dei Partiti sembra costituire per l'ordinamento dello Stato democratico-rappresentativo è l'elemento nuovo nel vecchio problema del parlamentarismo i cui difetti - e la ricerca di possibili rimedi intesi ad eliminarli - furono oggetto, anche nel passato, di attenta considerazione da parte di uomini politici e di studiosi qualificati. Ma ciò che, attualmente, mette il problema in chiave di acuta polemica, è l'ignoranza, sempre più massiccia, dei Partiti nella vita pubblica. E la nota sulla quale la polemica più esasperatamente insiste è quello «strapotere dei Partiti» che riduce oggi, secondo alcuni, i membri del Parlamento alla condizione di succubi dei partiti stessi che li esprimono.

Il nome di «Partitocrazia» riassume questa realtà di fatto, più o meno sostanziale ma comunque esistente, riflettendo nel carattere stesso innegabilmente spregiativo del neologismo, le preoccupazioni di quanti vedono nello strapotere dei partiti il principale fattore di quella «crisi» della democrazia parlamentare che, aggravandosi, potrebbe portare alla fine della vera e propria democrazia, intesa nel senso più generale: intesa, cioè, nel senso di libertà.

L'Istituto Internazionale di Studi Giuridici, al quale, fin dalla fondazione lo indimenticabile Enrico De Nicola dette il contributo del suo vivo, costante, convinto interessamento e della sua vasta e profonda dottrina, ha recentemente raccolto in un'accurata pubblicazione edita per i tipi di Giuffrè, un vasto materiale sul tema: *«Parlamento e Partiti come problema attuale della democrazia»*.

Pubblicazione di indubbia utilità che inquadra il problema per la prima volta in modo così diffuso e con tanta obiettività ed offre tutti gli elementi necessari per un serio approfondimento degli studi su un argomento di così scottante attualità.

La polemica orientata con senso pratico nel dibattito promosso dall'Istituto, tien conto della realtà della vita politica e parlamentare che è oggi profondamente mutata: e ciò è indispensabile se si vuol evitare di far della pura teoria senza giungere ad alcun risultato costruttivo.

La realtà, infatti, è che i centri di potere non sono più le Camere come collegi di individui, ma un gruppo di istituzioni organizzate costituite dagli apparati dei Partiti. Di fronte a questa situazione, come garantire la piena libertà ai rappresentanti del popolo ed impedire che si formino delle vere e proprie oligarchie che spesso mortificano l'azione del Parlamento ?

Secondo le voci più qualificate ed autorevoli di cui è ricca la raccolta curata dall'Istituto Internazionale di Studi Giuridici i rimedi per la risoluzione dei gravi problemi che agitano la democrazia parlamentare sono da ricercarsi sulla via del costituzionalismo.

Se l'apparato statale non è più il detentore unico della funzione governativa della società, perchè la società ha assunto una complessità tale che quella funzione non può essere più assolta da un apparato che non ha avuto tempo e modo di adeguarsi ad una nuova realtà sociale; accanto, dunque, alla funzione governativa svolta dall'apparato attuale, il costituzionalismo dovrà attuare una divisione di poteri nel nuovo orizzonte che si apre alla realtà sociale.

La serietà che si riflette in tutte le iniziative dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici - del quale è Presidente onorario Giovanni Leone - fa bene sperare nella fattività dell'impulso che esso ha dato anche allo studio della «crisi» della democrazia parlamentare.

La parola è ora a coloro che si occupano della cosa pubblica, affinchè affrettino quelle riforme che urgone per salvare non solo la democrazia parlamentare, ma ogni forma di libertà democratica.

Giuseppe Bellelli

Per la moralizzazione della vita pubblica

ANCORA UN MONITO DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Non è la prima volta che il Sen. Merzagora, Presidente del Senato della Repubblica, manifesta pubblicamente il suo vivisimo disappunto e rincrescimento sulla corruzione oggi imperante in Italia.

L'illustre Uomo proprio nei giorni scorsi, nel celebrare il 20° Anniversario della Liberazione, ha detto fra l'altro :

« Eravamo concordi anche nella speranza - ha affermato - che tutti considerassero in avvenire l'onestà più scrupolosa, il minimo comune denominatore di una corretta democrazia. Questa speranza, dobbiamo francamente riconoscerlo oggi, in quest'ora solenne, è andata parzialmente delusa. Non abbiamo saputo infondere, nemmeno attraverso il timore delle consentite e libere denunce, quel senso di rettitudine che i nostri padri, i nostri nonni, ci avevano generosamente tramandato.

E non sono gli scandali ciò che oggi maggiormente ci colpisce; essi sono sempre esistiti in ogni regime e in ogni paese del mondo: è la rassegnata acquiescenza della pubblica opinione, di tutti noi, che aggrava la situazione e ci impedisce di ritenere che tutto ciò che ci affligge possa finalmente e rapidamente finire ».

« Le vie della corretta amministrazione - ha concluso Merzagora - sono oscurate sia dall'indifferenza, che dalla nebbia di una omertà che si crea e si scioglie soltanto in funzione di comuni interessi, mentre dovrebbe essere spazzata via dalla ventata spontaneamente reattivamente comune in tutti: quella dell'onestà, di quella onestà che noi tutti sentiamo il dovere di insegnare ai nostri figli ».

Noi non vorremmo proprio che le parole davvero dure del Sen. Merzagora andassero al vento !

SQUADRISMO ?

Che fosse necessaria una protesta contro il Commissario Prov. della D. C. di Salerno Dott. Menci per il modo come ha diretto il Partito e come ha proceduto al tesseramento, non vi è dubbio alcuno, ma davvero non è piaciuto ai più il modo come tale protesta è stata articolata. L'occupazione della sede della D. C. di Salerno da parte dei « fanfaniani », è stato un atto che va riprovato perchè esso ricorda lo squadrismo fascista di oltre 40 anni fa e del quale, per fortuna, le giovani generazioni non hanno ricordo se non in quella teorica che viene ad esse propinata da vecchi nostalgici del defunto partito fascista i quali, fino ad oggi, non hanno - per nostra fortuna - date lezioni pratiche come quelle che hanno voluto dare i « fanfaniani » del Salernitano. Per i cavesi, poi, l'avvenimento ha destato ancora più stupore quando si è appreso che alla testa dei «pacifici occupanti» vi era, fra gli altri elementi della vicina Pagani, il Professor Eugenio Abbro, nostro Sindaco, notoriamente uomo d'ordine in verità, che difficilmente perde la calma anche di fronte a problemi che vanno oltre un fasullo tesseramento di partito.

LA RESISTENZA„ VENT'ANNI DOPO

A CAVA, NEL CLIMA DI APATIA CHE TRAVOLGE LA CITTÀ, NESSUNO HA RIEVOCATO LO STORICO EVENTO

Nessuno a Cava - nè Autorità, nè Partiti, nè Associazioni combattentistiche hanno creduto di rievocare la storica data del 25 aprile. Non un fiore è stato deposto al monumento che ricorda i martiri di tutte le Guerre tra i quali spiccano quelli della Resistenza.

Per supplire a tanta imperdonabile deficienza che denota, ancora una volta e più, l'apatia in cui Cava è caduta e che la sta conducendo al rango di una borgata della vicina Salerno noi nell'elevare il pensiero a tutti coloro che per dare e consolidare la libertà al nostro popolo si immolarono in duri combattimenti, con impari forze nei riguardi degli avversari, sottolineiamo come Salerno ha ricordato ai suoi cittadini l'Anniversario della Liberazione e pubblichiamo le nobilissime parole pubblicate in un manifesto dal Sindaco della Città Cav. di Gr. Croce Alfonso Menna e nello stesso tempo nell'intento di destare i sopiti sentimenti pubblichiamo un episodio - uno dei tanti - che rievoca come morì trucidato dalle forze fasciste un giovane partigiano.

Ecco il testo del manifesto del Sindaco di Salerno:

« Cittadini, è il ventesimo anniversario dell'epica gesta della Resistenza che coronando l'epopea del Risorgimento ha assicurato al popolo italiano in un fervido clima di rinascita e di elevazione i principii di libertà e di giustizia, fonte unica e determinante di feconda armonia tra le classi e di civile benessere. Nella ricorrenza riaffermiamo l'omaggio a coloro che portano nel fisico le stimmate del sacrificio compiuto; a coloro che nella luminosa visione di un'Italia libera, indipendente e prospera rinunziarono al dono divino più grande senza ricalcare la via del ritorno.

Cittadini, la libertà e la giustizia non sono fini a sè stessi: vogliono anche essere affrancazione dal bisogno, comune partecipazione ai beni che il Signore ha creato. Solo rendendone sempre più validi gli ideali potrà ritenersi veramente placato lo spirito di coloro che immolando la vita credettero per i superstiti e per la Patria in un domani migliore. Dal Palazzo di Città 25 aprile 1964. Il Sindaco.

AGLI ABBONATI

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

A coloro che ricevendo il giornale fin dal primo numero senza l'indicazione di "omaggio„ la preghiera di voler dar segni di vita:

respingere o abbonarsi

Come morirono i Partigiani

Prima di affrontare il plotone un 24enne si inginocchiò davanti alla moglie gestante

Primavera di venti anni fa. Siamo nel sesto anno di guerra. L'Europa è una colossale prigione. I carcerieri vestono l'uniforme tedesca, i carcerati sono uomini, donne, bambini, vecchi combattenti e non combattenti. L'inverno è stato duro, per il freddo e per la fame. Manca tutto, persino il sale. Ci sono contadini che hanno riscoperto antiche sorgenti di acqua salata, e girano di paese in paese, a vendere quel liquido.

Ma è la libertà, che manca. E l'umanità.

Sui giornali, con spaventosa indifferenza, si leggono titoli di questo genere: «Due ribelli impiccati». I corpi di queste vittime vengono lasciati pendere dalle forche per giorni e giorni, allo scopo di terrorizzare la gente. Si aspetta il «secondo fronte», si aspetta, cioè, che inglesi e americani sbarchino nell'Europa occidentale per prendere i tedeschi tra due fuochi. In Italia c'è già questo fronte, da quasi un anno. Lentissimamente, le truppe alleate risalgono la penisola, che è tutta un campo di battaglia.

UN ESERCITO SENZA DIVISA

Ma gli italiani non aspettano solamente. Combattono. Dal settembre del 1943, dal giorno dell'armistizio.

E' nato un esercito senza uniformi, da solo, dapprima in pochi isolati luoghi di montagna, poi nei paesi e nelle grandi città. Lentamente e spontaneamente, questo straordinario esercito si dà un'organizzazione, dei capi, riceve un po' di armi dagli alleati, e subito comincia ad avere i suoi Caduti: impiccati, fucilati, morti sotto le torture.

E la storia della primavera di venti anni fa, per quanto riguarda l'Italia, incomincia con l'assassinio di 335 persone a Roma, per un attentato in cui sono morti 33 soldati tedeschi: questo accade il 25 marzo, e non c'è cosa più orribile che leggere la spaventosa notizia in lingua italiana, sui giornali italiani, accompagnata talvolta da espressioni di compiacimento per il delitto, scritte ancora da italiani.

E' passata solo una decina di giorni dalla strage di Roma, quando in una città del Nord, a Torino, quindici uomini vengono processati da un tribunale improvvisato, nell'aula della Corte d'Assise. Intorno ai «giudici» di questi uomini inermi ci sono centinaia di altri uomini dentro l'aula e fuori, armati di mitragliatrici e di bombe a mano. Gli «imputati» fanno parte del Comando militare piemontese dei partigiani, sono stati arrestati nel Duomo di Torino ed è giunto lo ordine di condannarne il maggior numero possibile.

Davanti a loro, ecco i «giudici». Sono, sciaguratamente, italiani anch'essi. Otto italiani sono condannati a morte, da italiani. Insistiamo su questa precisazione: è la cosa più paurosa, non c'è sciagura più grande per un paese, e non c'è vergogna più grande per quegli uomini, che hanno accettato di farsi carnefici dei fratelli.

Ecco, in questo momento il «tribunale» si è riunito in una sala vicino all'aula per compilare l'elenco dei patrioti da uccidere. E proprio ora, nell'aula dove i morituri aspettano, avviene qualche cosa, che respinge gli uomini della vergogna sul fondo della scena, e che porta in primo piano gli uomini d'onore. Eccoli, i condannati a morte: si chiamano Giuseppe Perotti, Franco Balbis, Quinto Bevilacqua, Giulio Biglieri, Paolo Braccini, Erich Giachino, Eusebio Giambone, Massimo Montano. Appartengono ad ogni classe sociale e a ogni corrente politica. Sanno di dover morire.

Lì, nell'aula che è piena di freddo, sebbene si sia ai primi di aprile, sotto gli occhi degli uomini armati, si congedano dai parenti, dagli amici e dalla vita con gloriosa serenità. Il loro capo è un Generale, Giuseppe Perotti, e tra essi ci sono ufficiali, professori, militanti politici. Ma noi vogliamo ricordare, qui, il più giovane e il più umile di tutti. Un semplice impiegato di ventiquattro anni, Massimo Montano.

IN GINOCCHIO DAVANTI ALLA MOGLIE «IN ATTESA».

E' sposato da poco; sua moglie attende un bambino. Ma è voluta venire anche lei, nelle sue condizioni, dentro l'aula fredda, dove suo marito aspetta la sentenza di morte. Lì dentro, e fuori, tutt'intorno al palazzo, ci sono uomini che portano sul berretto un teschio, l'insegna della morte, quelli che per pura malvagità, o per incoscienza o per traviamento, si atteggiano a carnefici e troppo spesso lo sono. Davanti a costoro, ecco la meravigliosa famigliola di Massimo Montano. Lui, lei, il bambino, che deve nascere.

Non accade nulla. Massimo Montano non impreca, nè chiede pietà, sua moglie ignora le armi e gli armati. Guarda soltanto lui che le si avvicina, la abbraccia. E poi compie un gesto prodigioso. Si inginocchia davanti alla moglie, lui che deve morire, alza la testa a guardarla, le bacia le mani e le dice qualcosa, che nessuno può ascoltare. Nel sinistro festino della morte, il giovane candidato alla fucilazione rende così il più alto omaggio alla Vita, lui che appunto si sta sacrificando, perchè tutti possano vivere liberi.

Prima di affrontare il plotone di esecuzione, Massimo Montano, scriverà ancora a sua moglie: «Ti consoli almeno il fatto che muoio sereno, in grazia di Dio, non per fatti imputabili proprio a me stesso e che non tremerò. La giustizia divina, che sarà imparziale, giudicherà nel giorno del giudizio i miei atti».

Il gesto di Massimo Montano - e i mille gesti come il suo, compiuti da patrioti dal cuore puro fino al giorno della Liberazione - sono stati il controveleno, che dovrebbe disintossicare per sempre la vita del nostro Paese. Purtroppo, ricordando quel periodo, si parla spesso di «guerra civile», come se due fazioni si fossero affrontate per contendersi il dominio sull'Italia. Ma non è così. Resa giustizia a coloro che in buona fede si trovarono schierati sulla barricata nazista, bisognerà fermamente ricordare che quella fu una guerra in cui la libertà fu difesa da una parte sola. La vittoria dell'altra parte, in Italia e nel mondo, avrebbe rappresentato la pietra tombale della civiltà europea.

Ed ecco come finisce la storia di Massimo Montano Il 5 aprile 1944 lo portano al poligono di tiro di Torino, detto il Martinetto. Il gruppo dei morituri grida: «Viva l'Italia libera!». Poi il plotone di esecuzione italiano spara. Ma spara male. Gli otto uomini non muoiono tutti, e si ricorre al barbarico rituale «colpo di grazia».

IL PLOTONE SBAGLIIA LA MIRA

Fa male immaginare questa scena. Eppure in quegli sparatori che falliscono il «bersaglio» c'è forse qualcosa di importante. Il buio delle loro coscienze è stato forse illuminato per un istante, la vista degli uomini onorati e coraggiosi, che avevano di fronte, ha forse suscitato un primo, pallidissimo «riflesso» di repugnanza per l'orribile compito che si erano assunti. Così come avvenne per un altro plotone di esecuzione, quello che doveva uccidere il sacerdote romano don Morosini, e i soldati, all'ultimo momento, lo sbagliarono di proposito...

La Liberazione, come si sa, non venne che un anno dopo. Ma forse un primo passo verso la *liberazione* interiore di molti italiani traviati incominciò nei giorni orrendi delle «esecuzioni», mentre morivano i martiri della libertà; e a ogni mano di «esecuzione» che tremava, corrispondeva già una coscienza prossima al risveglio.

Più importante della liberazione del territorio era ed la liberazione delle coscienze. Essa cominciò nei poligoni di tiro, ai piedi delle forche, nelle carceri. Oggi, a venti anni, la ricordiamo perchè in ogni istante il buio può ridiscendere sulle coscienze. E bisogna, perciò, illuminarle, tenendo alta la luce degli esempi di vent'anni fa.

Domenico Del Monte
da « Famiglia Cristiana »

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Il Consiglio Comunale

Delibere in Prefettura e ordinanze sindacali

Adesione con emendamento alla pubblicizzaz. della SO.ME.TRA.

Lavoro per tutti gli ingegneri cavesi - Assunzione di impiegati

Si è riunito il Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco Prof. Abbro. All'inizio della seduta il Sindaco ha commemorato l'Ing. Antonio Aurigemma, Direttore Tecnico del Comune scomparso improvvisamente nel 18 marzo scorso.

Alle parole del Sindaco ha fatto seguito una commossa rievocazione dell'Estinto fatta con nobilissime parole dal Capo Gruppo della D. C. Cav. Carlo Lambiase il quale ha posto in risalto tutta quanta l'opera svolta dall'Ing. Aurigemma in circa trent'anni di attività al nostro Comune e come al di lui nome fossero legate realizzazioni di opere durature che lo videro artefice insonne, competente, preparato, onesto.

Alle commosse parole del Cav. Lambiase si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi politici e precisamente il Sen. Romano per il Partito Comunista, il Dott Torre Esposito per gli Indipendenti di Sinistra, l'avv. Pagliara per il PSI, il Cav. Perdicaro per il MSI e il Cav. Formosa per i monarchici.

Alla mesta rievocazione dell'ottimo funzionario scomparso han fatto seguito le solite raccomandazioni al vento e fra queste va segnalata quella del Dott. Mario Esposito il quale ha raccomandato al Sindaco di non usare dei suoi poteri e della sua personale responsabilità per l'emissione di «ordinanze» di pagamenti di lavori le cui delibere giacciono da lunghi mesi alla Prefettura di Salerno. E' successo che allorquando il Consiglio Comunale deliberò di pagare al sig. Michele Pisani circa lire un milione per la costruzione di tabelloni elettorali occorsi nell'ultima campagna elettorale qualcuno propose opposizione a tale delibera eccependo vari motivi di legittimità del provvedimento adottato dal Consiglio. Tale delibera spedita alla Prefettura di Salerno per la prescritta approvazione è rimasta giacente per circa un anno e a tutt'oggi non è stata restituita, nè approvata, nè annullata. Il Sindaco, stanco di fare attendere il fornitore, ha pagato l'intera somma contestata con una sua «ordinanza», dell'istituzione della quale invano se ne cerca traccia nelle patrie leggi. E poichè altre deliberazioni sono nelle stesse condizioni della prima e sono tuttora giacenti presso la Prefettura di Salerno, il Dr. Esposito ha raccomandato al Sindaco di non provvedere ad emettere altre ordinanze senza attendere il responso degli organi tutori. Il Sindaco senza mezzi termini e con una sicumera degna di miglior causa, ha confermato di aver emessa la prima ordinanza per il Pisani ed ha dichiarato di essere in procinto di emettere le altre non sembrandogli giusto che chi ha lavorato per il Comune deve poi attendere tanto tempo per ottenere il pagamento.

Sarebbe interessante sentire cosa ne pensa la Prefettura di Salerno, la quale, da anni, ormai, non esercita quel potere ispettivo che la legge le impone verso il Comune di Cava. Perchè il signor Prefetto, per la tranquillità di tutti, non dispone un'ispezione al nostro Comune ?

Perchè non fa eseguire una verifica di cassa per accertare se il danaro viene sborsato nel rispetto delle norme di legge? E' possibile che gli Ispettori della Prefettura di Salerno fanno trascorrere anni senza visitare i Comuni? A Cava v'è un precedente eloquente costituito dall'inchiesta disposta dal Prefetto Mondio allorchè all'amministrazione vi erano i monarchici. I risultati furono sconcertanti. Oggi operano gli stessi uomini i quali, però, molto opportunamente hanno sostituito alla Stella e Corona lo Scudo Crociato ma ciò non deve significare che gli organi di controllo non debbano usare i loro poteri ed accertare se tutto procede secondo legge.

Passando alla trattazione dell'Ordine del Giorno il Consiglio ha deliberato, dopo ampia contrastata discussione, all'approvazione della Pubblicizzazione della SOMETRA e all'approvazione dello Statuto per la costituzione del relativo consorzio al quale molto opportunamente è stato apportato un emendamento nel senso che il consorzio deve provvedere oltre che ai servizi extraurbani anche ai servizi urbani dei vari comuni il che è stato un atto di saggia amministrazione che va sottolineato.

E' stata respinta la richiesta del Curatore della SO. ME.TRA per l'aumento dei prezzi dei trasporti sulle linee urbane di Cava; è stata nominata la commissione dei tributi locali alla cui Presidenza vedremo l'ottimo amico Mario Accarino; è stato deciso l'acquisto di un'automobile Fiat 1100 per i bisogni dei VV. UU. e dell'Ufficio Tecnico; è stato approvata l'assunzione di un mutuo di 216 milioni per integrazione bilancio 1963; sono stati nominati Direttori dei vari lavori pubblici e collaudatori quasi tutti gli ingegneri di Cava stante l'assenza del Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale: i nominati sono gli Ingegneri Vitagliano, Mascolo Vitale, Cipriani, Pagliara, Santoli, D'Amato, Gravagnuolo, Tocci, Rossi, Ponticiello, Accarino Claudio; è stato deliberato l'abbattimento di due platani al Viale Ferrovia laddove è stata costruita la nuova strada Benincasa, sono stati distribuiti troppi sussidi ai cittadini che col Consenso degli Amministratori hanno scambiato il Comune per Ente Comunale di Assistenza. In seduta segreta a quanto è dato sapere allorchè l'opposizione si è allontanata per protesta dall'Aula sono stati assunti quattro nuovi impiegati tra cui il figlio di un assessore comunale e il fratello di un consigliere di maggioranza mentre per essere venuto meno il numero legale non si è proceduto all'assunzione di due geometri dell'Ufficio Tecnico.

L'odierna seduta consiliare, se le elezioni vi saranno effettivamente nel novembre prossimo, è stata una delle ultime; sono gli ultimi aneliti di un consesso che allorquando potrà tirare le somme si renderà conto di aver fatto poco, molto poco per la città che va regredendo inesorabilmente giorno per giorno.

Ci smentisca chi può. Di reale rimangono soltanto poche opere che vedranno appena la luce alla vigilia delle elezioni e i vari incarti di cui si è arricchita la Procura della Repubblica di Salerno. E ciò è molto triste per chi ama Cava con assoluto disinteresse !

NELLE ACLI

Si porta a conoscenza di tutti i soci aclisti e di tutti i Cittadini Cavesi che nel Circolo Pio XII, al Corso Italia n. 187, funziona attivamente il PATRONATO A. C. L. I.

Il Patronato A. C. L. I. è un Servizio di Assistenza gratuita a tutti i Cittadini che ne fanno richiesta. LAVORATORI E LAVORATRICI CAVESI, servitevi del Patronato A. C. L. I. per tutte le vostre pratiche. Sarete serviti sollecitamente e bene.

Il Patronato A. C. L. I. è aperto tutti i giorni; prestano servizio due esperti e attivissimi assistenti sociali: il Sig. Pisapia Prospero (lunedì mercoledì - venerdì) e il Sig. Di Martino Antonio (martedì - giovedì - sabato)

Occhio sulla città

Un coro di plauso ci è pervenuto da cittadini per i problemi trattati in questa rubrica nello scorso numero.

Tutti ci hanno incitato ad insistere e mettere a nudo le deficienze di certi servizi di capitale importanza per la vita della città e che sembrano dimenticati da chi è loro preposto. Solo gli assessori interessati il signor Pio Di Domenico per l'annona e il Prof. Luigi Durante per l'Igiene e Sanità con «indicibile ed incommensurabile» indifferenza sono rimasti fermi al loro posto e non sembra che abbiano comunque dato segni di vita per eliminare i lamentati inconvenienti.

Tanto premesso per quanto riguarda i problemi già segnalati e dei quali dagli assessori interessati attendiamo la pronta soluzione o per lo meno il pronto intervento non giovando a nessuno la loro stitica posizione assunta, riteniamo dare uno sguardo oggi a quelli che sono i servizi di POLIZIA URBANA E CORSO PUBBLICO.

Non siamo di quelli che per segnalare una qualsiasi deficienza usano frasi se non ingiuriose certamente di discutibile buon gusto.

In linea di massima Cava può essere contenta del suo corpo dei VV. UU. composto di elementi volitivi, ossequienti, rispettosi, sempre a posto nel loro diuturno lavoro. Va, peraltro, rilevato che in questi ultimi tempi, forse a causa della aumentata circolazione e del caos che essa ha portato nelle vie cittadine una troppo ferrea osservanza delle norme che, certamente involontariamente, dà luogo a quella che potremmo definire la «caccia all'automobilista».

Presupposto di questa caccia è stata quella selva di segnali, strisce pedonali di cui Cava è stata invasa in questi ultimi tempi. E' mai possibile che in una strada di poco più di cento metri quale è quella nuova arteria che si chiama via Sorrentino si contano oltre 20 segnali stradali senza contare le strisce; che sul Corso Umberto I, la principale arteria cittadina, i segnali si contano a decine, molti dei quali con iscrizioni varie sì che il povero automobilista - chi scrive non possiede macchina e, quindi, non fa certamente il «cicero pro domo sua» - quando circola per il nostro corso è costretto oltre a guardare i segnali, anche a leggere i vari messaggi che l'Assessorato al Corso Pubblico ha creduto di far stampare. Ma suvvia, non esageriamo e pensiamo un po' alle finanze comunali che soffrono e come, per la spesa davvero ingente per questa segnaletica stradale che potrebbe e dovrebbe essere limitata ai segnali indispensabili e previsti dal codice stradale.

Ritornando all'attività dei VV. UU. per quanto attiene al Corso pubblico noi affermiamo che da parte dei vigili dovrebbe sussistere una maggiore comprensione per quelle che sono le esigenze degli automobilisti. Colpire ad esempio inesorabilmente coloro che da veri delinquenti della strada circolano in spreto ad ogni e qualsiasi norma del codice, circolano senza patente, percorrono le strade a corsa sfrenata, usano i segnali acustici e scappamenti aperti quando vi è divieto è un loro preciso dovere e fanno benissimo ad essere severi ma non comprendiamo proprio perchè si dà, a volte, la caccia all'automobilista che, ad esempio, per entrare in una farmacia è costretto a fermare per pochi attimi la macchina nel luogo ove la mania segnaletica vi ha fatto apporre un divieto, o all'automobilista che per entrare un momento nel portone della propria casa innanzi al quale con la stessa mania segnaletica è stato apposto un divietto, si vede appioppare un verbale di contravvenzione.

E poi perchè non usare mai del potere di prevenzione che le leggi sono anche destinate e passare subito alla condanna. Si vede subito colui che agisce in buona fede e colui che agisce in barba alla legge e alle disposizioni. Ci vuole, in altre parole, da parte dei vigili un certo occhio clinico in modo che possa evitarsi di far di tutta l'erbe un fascio e accomunare nello stesso destino chi erra in buona fede o per motivo di contingenza e chi è uso agire perchè congenitamente uso a vivere in dispregio delle norme di legge.

In tali sensi noi pensiamo debbano essere istruiti ed indirizzati i nostri vigili e non vorremmo mai più sentire che in qualche rapporto da parte di loro superiori è stato loro consigliato di essere sempre inesorabili verso tutti coloro che infrangono la legge stradale.

Noi non crediamo a tali voci e siamo certi che tutto il Corpo dei Vigili Urbani, senza trascurare, peraltro, tutti gli altri servizi di Istituto, guardino alle norme stradali con lo intento di chi vuole ottenere la disciplina nel caos e non creare delle vittime a volte davvero innocenti.

E per oggi basta. Al prossimo numero l'Occhio della Città guarderà i Lavori Pubblici.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,,

LA PASQUA DEI CIECHI

Per la giornata Nazionale del Cieco P. Mariano Piffer celebra la S. Messa in televisione

Domenica in albis, nei fulgori della Risurrezione, il Comitato pro Chiechi di questa città - sotto la direzione del Presidente Onorario molto Reverendo Don Mariano Piffer O. S. B. della storica Abbazia Santissima Trinità - ha organizzata pei fratelli d'ombra la «Pasqua dei non vedenti».

Nella navata centrale della nostra ampia e luminosa Cattedrale, sotto lo sguardo proteggente della «Mater Divinae Gratiae» amorevolmente assistiti dalle gentili dame del Comitato, 120 intervenuti, con relative guide, hanno partecipato al Santo Sacrifizio, solennemente cantato in puro gregoriano.

Il molto Reverendo Don Mariano ha tenuto un'appropriata Omelia commentando l'odierno Vangelo di San Giovanni.

Ha illustrato le due distinte apparizioni di Gesù ai suoi apostoli. Nella prima, avvenuta la sera di Pasqua, il Signore dà agli apostoli il potere di rimettere i peccati, istituisce cioè il Sacramento della Penitenza. Infatti, entrando nel cenacolo a porte chiuse disse: «Pace a voi» come il Padre ha mandato Me anch'Io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo. Saran rimessi i peccati a chi li rimetterete e ritenuti a chi li riterrete». Nella seconda, avvenuta otto giorni dopo, Gesù rimprovera Tommaso della sua incredulità - il quale risponde: «Mio Signore e mio Dio» : e di rimando Gesù: «Beati coloro che pur non vedendo hanno creduto».

Il pio oratore ha concluso la sua calda Omelia ravvivando nei presenti un grande spirito di fede. «In questo tempio, tra pochi istanti, quello stesso Gesù che apparve glorioso agli apostoli, si renderà egualmente vivo su questo altare, soltanto che essi lo videro con gli occhi del corpo e noi, invece, con quelli dello spirito. Ebbene, questo dolce Redentore che venne al mondo per salvarci, che patì e morì sulla Croce e dopo tre giorni risorse glorioso, ora dal cielo ci sorride e ci attende!... Allora in ginocchio con San Tommaso adoriamo «Signor mio, Dio mio» e quando lo avremo nel cuore, come le turbe della Palestina, chiediamo gli grazie, perchè anche adesso Gesù vuol farci del bene.

Il 26 aprile u. s. si è svolta a Roma la giornata del cieco. Ha celebrato la S. Messa che è stata trasmessa per T V il nostro P. Mariano Piffer che ha pronunziato un discorso.

2) 7 maggio Convegno dei ciechi di Napoli alla Abbazia di Cava dei Tirreni;

3) 27, 28, giugno Convegno nazionale dei ciechi a Venezia.

Al momento della S. Comunione, convenientemente preparati dal Sacramento della Penitenza, tutti si sono accostati al Banchetto Eucaristico guidati dai membri del Comitato.

Dopo la cerimonia religiosa, agli intervenuti è stato gentilmente regalato il tradizionale uovo pasquale di cioccolata, con l'augurio di ogni bene in Cristo Risorto.

Nella I Scuola Media

Venerdì 24 aprile, nella scuola Media Statale «G. Carducci», il prof. Ruggiero ha commemorato alle scolaresche, presente l'intero corpo insegnante, il ventesimo anniversario della «Liberazione».

La conferenza si è svolta su tre punti :

1) nascita e avvento del Fascismo, con rapida analisi della sua politica interna ed estera;

2) storia della Resistenza clandestina (durante il ventennio) ed armata (dopo la caduta del Regime);

3) analisi delle più autorevoli interpretazioni che della Resistenza, offre la storiografia contemporanea.

Dopo la lettura di alcune lettere di partigiani condannati a morte dai Fascisti, il prof. Ruggiero ha richiamato l'attenzione degli ascoltatori sul valore sempre attuale della Resitenza, come lotta della libertà morale contro tutte le reincarnazioni del Fascismo; non solo in campo politico, ma in quello più generalmente umano.

mosconi

Una lettera di Giulio Parisio

Dal comm. Giulio Parisio uno dei più appassionati ammiratori della nostra città, della quale fu ottimo amministratore, riceviamo e pubblichiamo :

Egr. Avvocato
Filippo D'Ursi
Direttore de «Il Pungolo» - Cava de' T.

Ho letto su «Il Pungolo» l'iniziativa di intitolare una via del Capoluogo della Provincia all'Avv. Pietro De Ciccio.

Plaudo di tutto cuore verso chi ha proposto tale idea e verso chi o coloro l'hanno accettata, incondizionatamente.

Dell'Avvocato Principe, la fama è cosa risaputa, ma per me tale notizia è giunta particolarmente grata, avendo potuto, in momenti difficili, apprezzare, le Sue alte qualità di gentiluomo ed il suo alto senso di umanità.

Con vive cordialità.

Giulio Parisio

Ettore Violante Primario all'Ospedale di Potenza

Siamo davvero lieti di annunziare che il giovane amico Dott. Prof. Ettore Violante, valoroso Otorinolaringoiatra che tanto successo ha conquistato nella vicina Salerno e in tutta la Provincia è riuscito il primo nel Concorso per Primario dell'Ospedale di Potenza, svoltosi a Bologna.

E' questo odierno un ulteriore brillante successo di Ettore Violante che si aggiunge ai numerosi già riportati nella sua brillante attività professionale nella quale ha saputo, con lo studio, conquistarsi la generale stima e fiducia delle popolazioni del Salernitano.

Ed è perciò che a noi cavesi la nuova affermazione di Ettore Violante ci inorgoglisce e ci fa formulare per lui, con le felicitazioni più vive, un cordiale ed affettuoso ad majora.

Nella tenenza della Guardia di Finanza

Dopo lunghissimi anni di assenza durante i quali la locale Tenenza della Guardia di Finanza era stata affidata al comando di un sottufficiale è stato destinato a Cava il giovanissimo Ten. Felice Profeta al quale inviamo il più cordiale benvenuto ed auguri di buon lavoro.

Onomastici

Per il loro onomastico festeggiato nella seconda quindicina di aprile giungano i più cordiali auguri agli amici Prof. Dott. Valerio Canonico, Prof. Fedele Grieco, Gr. Uff. Marcantonio Ferro, al piccolo Marco del signor Antonino Ferro, signora Ida Coppola ved. Violino. Auguri anche agli amici che festeggiano il loro onomastico nella prima quindicina di maggio: Rev.mo P. Pio Mezza O. S. B., coniugi Pio e Pia Virno, signor Pio Violante, signor Pio Accarino, signor Antonino Ferro, signor Roberto Caliendo, signor Roberto Magliano.

Anniversario

Nel primo anniversario della tragica dipartita del giovanissimo Leonardo Angeloni dei Baroni Angeloni deceduto nel Messico in un incidente automobilistico che tanto cordoglio destò lo scorso anno nella nostra città è stato celebrato un solenne funerale di suffragio nella Basilica dell'Olmo.

Ai desolati genitori, alla sorella inconsolabili nel lo grande dolore vada la nostra parola di solidarietà e di cordoglio nel ricordo dell'amico scomparso tanto prematuramente.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

6 miliardi di lire

DA DISTRIBUIRE FRA I DEPORTATI IN GERMANIA DURANTE L'ULTIMA GUERRA

La Gazzetta Ufficiale n. 16 del 21 gennaio u. s. ha pubblicato il decreto Presidenziale N. 2043 che stabilisce le norme per la ripartizione dei 6 miliardi versati dal Governo tedesco per gli indennizzi ai cittadini italiani che furono perseguitati dai nazisti.

Poichè non tutti leggono la Gazzetta Ufficiale, riassumeremo le principali norme del provvedimento, in modo che gli interessati possano valersene prima che scada il tempo utile per la presentazione delle domande di indennizzo.

La somma versata dalla Germania a titolo di riparazione morale a favore degli italiani che furono vittime della deportazione per motivi di razza, fede o ideologia sarà ripartita secondo i criteri che qui di seguito riportiamo.

Hanno diritto alla suddetta ripartizione coloro che — per qalunque circostanza e ovunque si trovassero —, vennero deportati nei campi di concentramento nazisti per aver:

a) compiuti atti relativi alla lotta di liberazione;

b) svolta attività politica in contrasto con le direttive del regime fascista e delle forze tedesche di occupazione;

c) appartenuto a partiti politici vietati dai regimi nazionalisti e fascisti;

d) compiuto manifestazioni o atti di protesta contro il regime fascista o contro le forze tedesche di occupazione;

e) partecipato a scioperi, o compiuto atti in occasione degli stessi, ritenuti ostili alle forze germaniche di occupazione;

f) subito cattura in occasione degli stessi, ritenuti ostili alle forze germaniche di occupazione;

g) subito persecuzioni per ragioni raziali.

Hanno egualmente diritto alla predetta riparazione gli internati militari e i lavoratori non volontari in Germania che, in seguito ad atto di resistenza o rifiuto tale o per atti considerati di sabotaggio alla produzione tedesca, vennero trasferiti nei campi di concentramento nazisti.

Non hanno diritto alla riparazione dei sei miliardi coloro i quali — direttamente o indirettamente — abbiano già percepito una indennità, per lo stesso titolo, dalla repubblica federale tedesca.

Per caso di morte del deportato per causa dipendente, anche indirettamente, dalla deportazione, l'indennizzo spetta, in ordine di precedenza:

1) al coniuge che al momento della morte del deportato non era legalmente separato, per sua colpa o per colpa di entrambi, con sentenza passata in giudizio, e che non sia passato a seconde nozze;

2) ai figli legittimi, legittimati, naturali riconosciuti, adottivi ed agli affiliati, in concorso fra di loro secondo le norme successorie;

3) ai genitori legittimi, naturali, adottivi ed agli affiliati, in concorso fra di loro secondo le norme successorie;

4) ai fratelli e alle sorelle;

5) a coloro che abbiano provveduto al mantenimento e alla educazione del deportato, rimasto orfano di entrambi i genitori prima del compimento del 12° anno, fino alla maggiore età oppure fino alla data dello evento dannoso.

Nessuno indennizzo spetta ai deportati ed ai beneficiari sopra elencati che vennero condannati per collaborazionismo con sentenza passata in giudicato.

Le domande per ottenere la liquidazione dell'indennità di cui trattasi devono essere presentate al Ministero del Tesoro entro *sei* mesi dalla data di pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, e cioè non dopo il 20 luglio 1964. Per ogni altra informazione gli interessati potranno rivolgersi alle Associazioni di categoria, ai Comuni e alle Direzioni provinciali del Tesoro.

COPERTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL
Copertificio Cavese di
DOMENICO PASSARO
CORSO PRINCIPE AMEDEO - PAL. DI DONATO
CAVA DE' TIRRENI - TEL. 41522

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CULTURA E ARTE

"DIMENSIONI ED ELEGIE„ di Greta de la Valliére

La copertina di dimensioni ed Elegie di Greta de la Valliére

Su questo volume di liriche, sin dalla sua prima lettura in bozza si sono espressi con giudizi circostanziati e positivi noti critici e scrittori; quali Francesco Boneschi, Raffaello Biordi e Renato Angarano.

Sarà, quindi cosa opportuna, onde poterne meglio cogliere tutti gli aspetti, riprodurre alcune di queste critiche.

Ad esempio Govoni scrive: «...il tutto trattato con una forza di rottura, efficace, sintetica, e straordinariamente comunicativa che forma la vera dote e genuina natura della poetessa».

Francesco Boneschi, dal canto suo si esprime in questi termini: «Greta de La Vallière è una poetessa che, nel solco della tradizione lirica italiana, diciamo pure mediterranea, trasfonde in versi la sua squisita grazia e sensibilità, che per una donna è femminilità, e allo stesso tempo incentra con sintesi estrema - sorprendente in una autrice - la visione letteraria del cosmo, fino a universalizzare argomento e immagine, sensazione ed espressione. Basta l'avvio di «Creazione» (Fuoco mi leva a volo...) a legittimare una poetessa.

Francesco Sapori scriveva: «Greta de La Vallière è donna e poetessa a un tempo. Difficile distinguere in lei dove l'una finisce e la altra incomincia. Sono felicemente connesse e inseparabili. Quanto alle sue liriche vorrei soggiungere che la definizione di Victor «Hugo la poésie est l'étoile qui mène à Dieu rois et pasteurs» merita una aggiunta: essa lega la creatura femminile alla Divinità.

E Renato Angarano: «Greta de la Vallière appartiene a quella schiera di eletti che vedono nella poesia un messaggio, un'etica ed un programma.

Infine, Raffaello Biordi: «Greta de La Vallière ci ridona, con le sue liriche, il gusto della poesia perchè ritroviamo in esse, con lo sfavillio delle immagini, con la musicalità dei ritmi, quegli accenti di un linguaggio chiaro, accessibile, umano che sono i soli che consentono immediate e perfette sintonie tra il cuore di chi parla e il cuore di chi ascolta!».

Inoltre Furio Lopez Celly che ha compilato la equilibrata prefazione del libro così in uno stralcio del lungo articolo dice: «Leggendo le poesie che presentiamo, abbiamo subito osservato che Greta de La Vallière, pur mantenendo la forma caratteristica della scuola, bene spesso sa uscirne, giacchè la sua poesia non nasce da un atto di volontà, da uno sforzo cerebrale, ma da quel dono divino del gusto che annulla tutte le divergenze di scuola e si impone con la sua personalità».

Il volume è stato edito in elegante veste dalla «Scena Illustrata» e conta ben 240 pagine, comprendenti circa 140 liriche. Nel suo insieme possiamo ben definirlo il compendio di un'intensità di stati d'animo che assurgono all'altezza della poesia senza mai cadere nella poetica; e l'assunto di un sentimento che mai trascende nel sentimentalismo.

Dunque, un anelito di sogno ed un'ansia di evasione da malinconie di contingenze che trovano un'apertura trepida nel concetto di una fede.

Orio Ribelli

La festa di Monte Castello

Ferve il lavoro di organizzazione dei solenni festeggiamenti di Monte Castello che si svolgeranno il prossimo 4 giugno.

L'altra sera è stato alzato in Piazza Duomo, il *panno* del SS. Sacramento alla presenza di una folla immensa di cittadini. Non è mancata la solita sparatoria sulle scale del Duomo.

Nel prossimo numero daremo il programma della tradizionale festività cui si dedica, con particolare fervore, il Comm. Raffaele Nobile Presidente del Comitato.

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

"LA MIA SOLITUDINE„

di M. Apicella

Una linda casetta, quasi nascosta in un anfratto sinuoso di un luogo ameno della frazione dell'Annunziata di Cava, da tempo in qua è divenuta il piccolo eremo di Matteo Apicella, che, amante di tranquillità e di raccoglimento, sentendosi a suo agio a diretto contatto con la natura, ha inteso dare un nome confacente a questo suo nuovo studio d'artista.

« La mia solitudine » infatti è proprio la piccola oasi di questo pittore, che - cosa veramente fuori tempo -, fa ricordare il modo raccolto col quale menavano periodi della loro vita un Fattori maremmano o un Segantini mantovano, un Palizzi campagnolo o un Casciaro ischitano.

Senonchè questo pittore cavese, sempre innamorato delle colline e convalli della sua terra, senza distaccarsene e quasi racchiudendosi nell'incanto delle sue bellezze, elevate quattro mura su un poggio dell'Annunziata, s'è abbarcato tutto solo, per puntare a piacimento all'alba o all'imbrunire, a mezzodì o al tramonto, il suo occhio sui sereni e distesi paesaggi che nel riposo e nei pensamenti vari procurano momenti di assoluta felicità agli amanti di azzurri e di verdi.

E vivendo così in questo periodo più bello dell'anno in cui gli alberi si rinnovellano ed i fiori sbocciano, l'Apicella raccoglie sulle tele le testimonianze dei suoi incontri felici con la natura della sua terra, della quale riprende angoli inesplorati e meravigliosi con vivificazioni consone al suo temperamento, e pur sempre alla maniera degli ottocentisti che si soffermavano sulle nostre colline in tutto il periodo delle antiche villeggiature.

M. M.

JOHN ROSE

e la sua pittura del pensiero

Vero artista questo australiano, arrivato in Italia dopo una lunga peregrinazione d'anni attraverso il mondo.

Aspetto caratteristico e suggestivo il suo: due occhi di un azzurro chiarissimo, i capelli di un bianco candido, una barbetta pure bianca che gli incornicia il volto bruciato di sole.

Ha uno sguardo trasognato sognante, un modo di fare distante e distaccato, ed a prima vista ti resta subito simpatico.

Dopo il tumulto ha scelto l'oasi, il raccoglimento, ed è venuto a stabilirsi in quell'eremo di pace (quasi francescano) di Castelgandolfo, fra pendici di ulivi e chiarore di acque che sembrano emanare un fluido arcano.

Vive in una casetta costruita sulla collina che dal paese scivola dolcemente verso il lago in un'armonia di verde.

Le stanzette della sua villetta sono azzurre; alle pareti appesi molti quadri da lui dipinti.

Sul piazzale un grosso cane lupo, e molti gatti tranquilli ed indifferenti che nelle giornate chiare arrostiscono la loro pigrizia al sole.

Giovanissimo Rose si fece notare per la sua arte a Melbourne; poi la guerra ed eccolo pilota su i bombardieri di stanza nel pacifico e successivamente in Europa.

Quindi la parentesi londinese durante la quale svolse attività commerciali e al tempo stesso riprese la pittura, tornando ad affermarsi nell'ambiente artistico di Chel sea.

Ma il suo vero sogno restava l'Italia, che un giorno aveva conosciuto e subito amato. Qua doveva ritornare, per interamente esprimere tutta la sua intensità per sviluppare i temi accumulati attraverso gli anni del suo nomadismo.

Doveva tornare ai limpidi cieli metiterranei, ai mari color di cobalto, alle primavere trepide e profumate, agli autunni con giornate di un grigiore malinconico e voluttuoso.

John Rose : MARE TEMPESTOSO

La sua pittura è legata alla semplicità e, pertanto, è espressione di puro pensiero, slancio spontaneo di anima. Colori intensi e opachi si susseguono nei suoi quadri, diafanezze e vividezze si alternano in un equilibrato giuoco di luci ed ombre.

Ma non è questo il momento di anticipare critiche o giudizi; tra breve Rose esporrà a Roma e successivamente in alcune Gallerie di città italiane.

Allora gli amatori di arte si accorgeranno pienamente del suo talento spoglio da involuzioni, ma bensì denso di concetti e di poesia.

Orio Ribelli

M. Apicella : LA VALLE

✲ LA NOVELLA ✲

Paradossi

(continuaz. del num. prec.)

La donna la guardò, la rigirò più volte fra le mani, alquanto preoccupata.

—Subito appresso, però, giudicò non del tutto tendenziosa la frase: e, comunque, insufficiente a far presupporre un sentimento particolare, diverso da quello provocato dalla stima per una scolara attenta, volenterosa, dedita alla materia da apprendere. Una leggera nebbia di dubbio, ad ogni modo, pervase l'animo della madre, alla quale sembrò di vedere intaccato l'avvenire della creatura da lei portata in grembo, data alla luce, ed allevata secondo i suoi materni progetti.

— No, no, - mormorava sovente a se stessa - non può essere. Quest'uomo si presenta con un significato del tutto paterno. Io sono illogica, nel ritenere che a Giulia possa essere sfuggito il particolare dell'età se, disgraziatamente, fosse stato lui, stolto, a farle vibrare qualche corda del cuore, profittando dell' ascendente della sua bravura professionale... Malgrado tutto, ritengo necessario e doveroso scoprire e risolvere questo tormentoso dilemma !

Un bel pomeriggio, anzichè a lezione di musica, la ragazza fu mandata a disimpegnare una commissione urgente presso la nonna, in un paese vicino. La mamma, poi, ignara la figliuola, si presentò allo studio del violinista, per giustificare la vacanza. Ad aprire l'uscio, fu proprio il professore, il quale stringeva, nella mano sinistra, alcuni fiori non comuni. Egli, appena scorta la signora, che non conosceva, considerando in modo rapido il suo atteggiamento di attesa, la sua età, l'omaggio floreale pronto ad essere offerto, s'intese piccolo e ridicolo, al punto da farsi sfuggire dalla mano il fresco e profumato mazzetto, che andò a finire sul pavimento, mentre dalla gola gli usciva anche un «oh» ! strozzato, a stento percepito dalla donna, quasi in ansia. Ella notò l'imbarazzo in cui l'uomo era venuto a trovarsi e ne comprese tosto il motivo; ma senza rilevarlo, chiese subito, con garbo e disinvoltura:

— Il Professor Rodolfo F. ? E questi:

— In persona. Per qual motivo mi onora, Signora? - Così dicendo, col piede destro cercò di liberare la soglia dai fiori e sistemarli lungo la parete interna della stanza, in linea con la porta d'ingresso, come per nasconderli.

La signora, che aveva seguito con intuizione e silenzio i vari atteggiamenti dell'astante, si presentò:

— Sono Adele H., madre di Giulietta, la studentessa di violino, che Ella, con molta bontà, ha definito «fior fiore delle sue allieve». La mia bambina, per un improvviso affare di famiglia, s'è dovuta recare altrove, suo malgrado. Nel partire, mi ha raccomandato di venirla a scagionare, anche perchè Ella, Professore, non cadesse in erronee preoccupazioni.

Il professore, che non per nulla aveva quasi sessanta anni, comprese le sottili allusioni della signora che, rimanendo disinvolto, invitò ad entrare e ad accomodarsi a sedere in salotto. Indi riprese:

— Grazie, Signora. Io apprezzo molto il Suo disturbo e la Sua premura. L'assenza di Giulietta... oh!, scusi, della Signorina Giulietta, la prima in tutto il periodo degli studi, m'avrebbe certamente impensierito. La Sua Signorina è una ottima ragazza. Io, in cambio, m'interesso di lei oltre le mere necessità richieste all' insegnante di musica.

La Signora :

La ringrazio, Professore, a nome di mia figlia, per la quale, mi avvedo, ha riguardi paterni, oltre quelli professionali. Gliene sono grata pure io, poichè in questo modo la figliuola, ancora minorenne, ha anche un tutore, se non proprio necessario, almeno molto utile, dati i tempi che corrono e l'ambiente cittadino, dove i pericoli d'ogni sorta sono sempre potenziali. Cosa debbo dire, per Suo incarico, Professore alla mia ragazzina ? . E così dicendo, accentuò la voce sul sostantivo, acciocchè l'uomo intendesse ancora meglio i vari richiami velatamente fattigli sulla notevole differenza di età fra lui e l'assente.

Il Professore :

— Nulla di particolare, Signora. L'importante è che la Signorina stia bene in salute. Tuttavia, acciocchè la progressione de' suoi studi non subisca menomazioni, mi voglio augurare che essa torni a lezione quanto prima possibile. La docilità e la sicurezza delle dita richiedono esercizi ininterrotti. Trascurarli oltre un certo limite si ripristinano le difficoltà di movimento che poi, per eliminarle, potrebbe rendersi necessario il ritorno ad esercitazioni iniziali, non più gradite all'allieva.

La signora:

— No, no, Professore, Giulia non perderà più di due ore: e, forse, l'odierna soltanto. Essa stessa è molto gelosa dei suoi studi: lo so benissimo.

Il professore:

Infatti: è per questo che la stimo e le voglio bene. Sono sicurissimo che nelle sue esibizioni si farà e mi farà molto onore.

La signora :

— Del Suo affetto, Professore, me ne sono avvista, e me l'ha confermato la Sua fotografia, donatale con la lusinghiera dedica autografa. Mi sono convinta che Giulia Le sta a cuore più delle altre scolare. Ciò mi ha fatto intravvedere in Lei anche un esecutore d'una particolare missione, dato che la ragazza, oltre che giovanissima, è orfana, come Lei sa, di padre. Una figlia Violinista, con la «V» maiuscola e, per giunta, Sua allieva! Mi si gonfia il cuore dalla gioia! Beh! E' meglio restare ancora a terra, anzichè affidarsi alla vanagloria !

— Professore, per Sua comodità, Le telefonerò la sera precedente il giorno in cui la mia figliuola tornerà a lezione, onde Ella possa regolare il Suo tempo.

Il professore:

— Benissimo, Signora; quest'accortezza mi conferma che Ella è molto esperta. La notizia tempestiva mi farà distribuire le ore di lavoro in maniera da evitarmi intervalli tediosi ed infruttuosi od attese insofferenti agli scolari.

La signora :

— La vita, Professore! Essa m'ha fatto comprendere ed imparare tante cose: sia nei miei personali riguardi, sia nei confronti del prossimo. Ora non mi resta che salutarla molto cordialmente ed asserirLe che mi ha fatto davvero assai piacere conoscerLa di persona. Fino ad oggi non era stata che la mia Giulietta a parlarmi di Lei. Quando ancora bambina decidemmo di instradarla per la musica, venne mio marito a presentarla. Forse lo rammenterà. Purtroppo, poco tempo dopo egli fu richiamato in Cielo, lasciandomi nel dolore e nella completa responsabilità dell'avvenire di nostra figlia. Io mi sto disimpegnando meglio che posso: e prego l'Altissimo e, per quanto potrà, l'anima del defunto, acciochè mi assistano in ogni frangente.

Il professore:

— Signora, gradisca i miei omaggi ed i miei ringraziamenti per i Suoi riguardi. Mi saluti anche la Signorina.

Il maestro di musica rimase ottimamente impressionato per la signorilità del comportamento e per la disinvoltura della signora, precisa e pratica: e volle perfino andare alla finestra per una furtiva occhiata finale, che gli fece ammirare anche la maniera franca ed elegante del di lei incedere. Rinchiusa la finestra, prima di riprendere il filo della sua attività, ristette alquanto riflessivo, con la schiena ai vetri, finchè un suo: «Bene, torniamo al lavoro!» - articolato quasi macchinalmente, lo ricondusse con lo spirito in casa, alle realtà operative della giornata.

TULLIO LESTINI

(continua al pross. num.)

ASSEMBLEA

ASSOCIAZIONE CONDUTTORI STAZIONE DI MONTA TAURINA

Nella sede sociale dell'Associazione Provinciale Allevatori, il giorno 31.3.1964, si è svolta la Assemblea ordinaria dell'Associazione Provinciale Conduttori di Stazioni di Monta Taurina e Centri e Sottocentri di Fecondazione Artificiale, con la partecipazione della quasi totalità dei Soci.

Sono intervenuti il Prof. Antonio Pelosi, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, il dr. Mario Pellegrino, addetto Zootecnico dell'Ispettorato, il dr. Picanzia e il dr. Gentile della Camera di Comm., il Conte dr. Gennaro Del Balzo ed il Dr. Mario Lambiase rispettivamente Presidente e Direttore dell'Associazione Provinciale Allevatori di Salerno, il Cav. Nicola D'Andrea dell'unione Provinciale Agricoltori, il Cav. Francesco Vannata direttore dell'Associazione Utenti Motori Agricoli.

Il Presidente sig. Giuseppe Della Monica dopo aver dato il benvenuto ai Soci, ha aperto i lavori dell'Assemblea incaricando il Direttore Dr. Eduardo Volino di leggere una diffusa relazione sull'attività dell'Associazione e sul bilancio dell'anno 1963.

E' stato trattato in seguito l'aggiornamento delle tariffe di monta e dopo numerosi interventi è stato stabilito l'aumento della quota a L. 3.000 in considerazione che, per la nuova legge sulla riproduzione bovina è reso obbligatorio il funzionamento di tori muniti di certificati genealogico, il cui prezzo di acquisto è rilevante ed il cui costo di mantenimento è sensibile.

Il Prof. Pelosi dopo aver rivolto il suo saluto ai convenuti ha tracciato in brevi linee la storia dell'Associazione, compiacendosi di ricordare che egli stesso ne fu promotore e che la sua lungimiranza è stata avallata dal rapido progresso zootecnico riscontrato in Provincia.

Particolari parole d'ammirazione e di elogio ha avuto per quanti a questa Associazione, hanno dato il contributo della loro competenza e del loro entusiasmo, primo fra tutti al Direttore dell'Associazione Dr. Eduardo Volino, unitamente al Consiglio di Amministrazione, al Dr. Mario Pellegrino - addetto Zootecnico dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, al Dr. Mario Lambiase - Direttore dell'Associazione Provinciale Allevatori, ai funzionari della Camera di Commercio, particolarmente ai Dottori Picanzia e Gentile.

Il Dr. Pellegrino dopo aver salutato i partecipanti, ha avuto parole di elogio per l'Associazione per il Massimo grado di organizzazione e per i risultati tecnici conseguiti; nell'incitare i conduttori di stazione di monta a perseverare nell'opera brillantemente iniziata li ha esortati nel, contempo, all'osservanza più scrupolosa delle norme sancite dalla legge, unico mezzo per realizzare nel più breve tempo un effettivo miglioramento zootecnico.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

LA SETTIMANA LITURGICA

i risultati dell'inchiesta sulla frequenza alla Messa

Nel clima del Concilio Ecumenico, che ha voluto, per prima cosa, porre l'accento sulla Sacra Liturgia, sorgente e culmine di tutta l'azione della Chiesa, e col patrocinio di S. E. il Vescovo, che ne ha seguito da vicino lo svolgimento, dal 19 aprile scorso si è tenuta, nella nostra Cattedrale, la « SETTIMANA LITURGICA », sotto la direzione dei RR. Padri Francescani del Centro di Apostolato di Salerno, secondo il collaudato metodo dell'Opera della Regalità di Milano.

Non è stata una missione, nè una forma di predicazione nel senso corrente. E' stata un'iniziativa, molto diffusa in Italia, avente un duplice obiettivo: istruire e far agire. Nell'istruzione, presentata in forma catechetica, si è voluto dare ai fedeli, da parte dei bravissimi P. GERARDO CARDAROPOLI e P. AGOSTINO MARINO, la conoscenza e la comprensione esatta della liturgia ed in particolare della S. Messa nel suo svolgimento rituale.

L'azione, invece, ha mirato a far partecipare, in modo attivo ed intelligente nella forma comunitaria, tutto il popolo ai singoli momenti del rito celebrato, con un atteggiamento interiore di devozione e un atteggiamento esteriore, che è servito a dimostrare la vitalità dell'Assemblea liturgica

In concreto, la Settimana liturgica si è mossa su questa linea, semplice e pratica. Ogni giornata ha avuto due momenti di particolare importanza: l'istruzione e l'azione liturgica relativa. Al mattino sono state celebrate due Messe con la partecipazione attiva del popolo e con il commento del predicatore, seguite da una breve meditazione sopra un singolo sacramento. A sera ha avuto luogo l'istruzione e la relativa azione liturgica, preceduta o seguita da una esemplificazione, allo scopo di illustrare visibilmente il tema svolto dall'istruzione.

In particolare ricordiamo alcune azioni ed esemplificazioni liturgiche come il S. Battesimo, solennemente amministrato; la S. Messa vespertina, preceduta dalla dalla preparazione dell'altare e dalla vestizione del celebrante davanti al popolo; l'amministrazione della Cresima, preceduta dal Triorfo del Vangelo e seguita dal Canto del Credo; la S. Messa vespertina con la rievocazione della processione offertoriale; il Trionfo del Crocifisso e la Liturgia dei Defunti: la S. Messa vespertina, preceduta dall'abbraccio di pace e seguita dalla rievocazione della Prima Comunione.

Durante la Settimana sono state tenute anche delle conferenze specializzate: per i Professionisti, al Social Tennis Club, gentilmente messo a disposizione; per i Sacerdoti; per le Suore; per i Commentatori alla Messa.

Nei locali attigui alla Sagrestia del Duomo, è stata, poi, allestita una Mostra liturgica, per illustrare con sussidi grafici tutto quanto formava l'oggette delle istruzioni e delle esemplificazioni.

La mostra partiva da considerazioni e dati di fatto, per svolgere, quindi, con didascalie, riproduzioni e grafici, il tema: La S. Messa è la rinnovazione del Sacrificio della Croce.

Fra i dati di partenza, primo fra tutti, v'era l'esito dell'Inchiesta sulla frequenza alla Messa festiva nel Comune di Cava. L'inchiesta fu fatta, con l'ausilio di tutta l'Azione Cattolica, il 12 aprile scorso nelle 52 Chiese e Cappelle comprese nel Comune di Cava e ha dato questi risultati, abbastanza precisi :

— Esclusi i vecchi, i bambini e gli ammalati, i fedeli obbligati alla Messa festiva seno 33.699.

Di questi, andarono a Messa 16.293 (48,30%), non andarono a Messa 17.376 (51,70%).

— I fedeli partecipanti erano così distribuiti :

Donne: 5390 (49,90% delle obbligate - 10801)

Uomini: 3321 (38,12% degli obbligati - 8712)

Signorine: 2946 (61,14% delle obbligate - 4818)

Giovani: 1529 (38,94% degli obbligati . 3921)

Ragazze: 1621 (58,87% delle obbligate - 2753)

Ragazzi: 1486 (55,78% degli obbligati - 2664)

— Nella Chiesa Cattedrale sono state registrate 5687 presenze, pari al 34% dei fedeli che sono andati a Messa in tutto il Comune.

Completava la mostra una esposizione di libri liturgici.

Ed ora ci domandiamo: la Settimana Liturgica avrà i suoi frutti? Lo speriamo ardentemente.

Bisognava, comunque, per il bene della Chiesa, dare l'avvio ad un'azione pastorale, che spingesse i fedeli a comprendere pienamente il valore culturale e santificante della Messa ed a parteciparvi con devozione.

La Settimana Liturgica, largamente propagandata e così assiduamente seguita, è servita, egregiamente, allo scopo, giacchè ha destato in molti un profondo desiderio di uscire, finalmente, dalla tradizionale inerzia, per aprirsi, senza passività, alla contemplazione del mistero liturgico e per viverlo pienamente.

Si tratta, ora, di continuare, con vero impegno e con l'aiuto di Dio, nell'opera intrapresa.

*

Anche i morti sono scomparsi dal Cimitero di Cava dei Tirreni

Un nuovo capitolo si è aggiunto in questi giorni al già penoso fattaccio dei servizi cimiteriali di Cava. E' un capitolo grave, forse il più grave e triste di questa ignobile storia che ha visto un mercimonio svolgersi tra i fioriti viali della nostra necropoli per un lungo decennio senza che una voce, un intervento si fosse levato per cacciare subito, senza tentennamenti, chi del pio luogo aveva fatto un feudo personale.

E se fino ad ieri si parlava solo di danaro sborsato dai cittadini per le inumazioni e le esumazioni delle salme dei propri congiunti, se fino ad ieri si è parlato di suoli venduti in privato dall'ex Direttore senza che il danaro sia stato versato alle Casse Comunali, se tuttora si va alla ricerca della destinazione di alcune pietre vesuviane di proprietà del Comune e giunte al Cimitero furono usate per la costruzione di cappelle gentilizie senza che il Comune le abbia mai alienate, oggi, purtroppo, si ha la prova provata che il sospetto più volte avanzato circa la manomissione di tombe e l'asporto di salme è divenuto realtà. Ed è questo il lato più penoso di tutta questa faccenda in quanto che il gesto compiuto anche se ha una base di natura economica, assume per i cittadini un aspetto di altissimo valore morale perchè non vi è prezzo, non vi potrà mai essere risarcimento al danno per chi non avrà mai più la possibilità di deporre un fiore, accendere una luce su la tomba dei propri cari perchè i loro morti sono stati, da mani sacrileghe, asportati senza che dei poveri resti si sia lasciata traccia alcuna.

E' toccata, per sfortuna, alla famiglia del sig. Bartolomeo Di Marino, l'amara sorpresa di non rinvenire nella propria tomba i resti mortali del loro congiunto.

Si doveva procedere, nei giorni scorsi, con regolare autorizzazione dell'Ufficiale Sanitario all'esumazione della salma proprio del signor Bartolomeo di Marino e un figliuolo si era recato nel pio luogo per assistere alla pietosa funzione. Quanta amara sia stata la sorpresa del sig. Di Marino allorquando si è dovuto accorgere - e con lui lo hanno constatato l'Ufficiale Sanitario e il nuovo direttore del Cimitero signor Farano - che la salma da esumare era stata esportata e al suo posto ne giaceva un'altra subito identificata.

E' stato redatto regolare verbale del fatto e il signor Di Marino si è riservato di presentare denunzia all'Autorità Giudiziaria la quale già da circa due anni è investita di una lunga e laboriosa indagine sui servizi cimiteriali svoltisi a Cava dal 1952 al 1962.

Avranno, certamente, i sigg. Di Marino soddisfazione dalla Giustizia per l'atto sacrilego compiuto ai loro danni, ma sarà per essi una magrissima soddisfazione perchè ad essi è stato, da oggi, negato di poter pregare sulla tomba del loro caro.

*

Presso i **Fratelli Pisapia**
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Telef. 41166
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonchè tutti i prodotti della Perugina

La nuova Pasticceria
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)
è garanzia di qualità e freschezza
COLONIALI E LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.

Per le vostre calzature da
Vincenzo Lamberti
nel nuovo negozio in Cava
Corso Umberto I n. 213
(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,,
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
consegna immediata
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

L'HOTEL SCAPOLATIELLO
UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA TEL. 41480

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.
REPARTO COMMERCIALE
Tutto per l'arredamento della casa
ESPOSIZIONE PERMANENTE NEI SALONI
a VIA GARZIA (di fronte Social Tennis Club)
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

L'ANGOLO DELLO SPORT

Ritmo ed anticipo "armi,, della Cavese

di UMBERTO SORRENTINO

Carte in regola, niente da dire. Nelle condizioni psicologiche meno adatte - tenuto presente che alla fine del primo tempo il Sorrento era andato in vantaggio con l'unico tiro effettuato nello specchio della porta, avallando le segantura con una sontuosa dimostrazione del come vada concepito il gioco in contropiede - gli «aquilotti» hanno rovesciato manovra e punteggio verso la metà della ripresa, facendo leva soprattutto sulle armi del ritmo e dell'anticipo

Una rabbiosa volontà di vittoria ha animato i giocatori della Cavese, ogni takle sembrava questione di vita o di morte, ed il gioco — sia pur senza l'orchestrazione armonica che difettava perchè Della Rocca innanzitutto non riuscì a trovare la posizione e poi perchè lo stesso non aveva una provvista di fiato sufficiente per sopperire alle manchevolezze tecniche — sgorgava rapido, incisivo, funzionale.

In particolar modo allorquando gli «aquilotti» furono in vantaggio ed il Sorrento operò il forcing, la ben compatta difesa locale restrinse ancor più gli spazi, articolando a sua volta, sulle repentine risposte, un contropiede in cui l'estro del singolo si sposava al raziocinio, in cui la spinta quasi nevrastenica che alimentava quelle folate andava sottobraccio — e non è una contraddizione, badate bene — ad una sempre maggiore lucidità nell'impostare dei temi. Si sarebbe detto che il gioco nasceva strada facendo, ed a momenti era un gioco che esaltava, prova ne sia che gli «aquilotti» centrarono per ben quattro volte i pali della rete difesa con molto coraggio ma anche con altrettanto fortuna dal sorrentino Fiorentino. Il successo finale, conveniamone, è andato alla squadra che, fortissimamente, lo aveva voluto.

L'uomo più pericoloso del Sorrento è stato senza dubbio il centravanti Cuomo. Egli, costretto ad operare ad un ritmo fuori del comune, ha mostrato evidente disagio, nonostante Pesce non gli stesse incollato addosso come sarebbe stato prevedibile (la mossa del neo-trainer Dino Moscardo è stata abile, Cuomo è rimasto chiuso dopo la marcatura nella morsa tra Santucci e Pesce, e le triangolazioni degli avversari si sono sistematicamente spente sui piedi dei difensori locali).

Il Sorrento, grazie anche a Giglio ed a Maresca per buona parte della gara ha avuto il dominio del centro campo.

Era, però, più fittizio che reale il predominio degli ospiti nella fascia centrale del campo: faceva un bel vedere magari, ma risultati zero al quoto o quasi, se si tien presente che solo un «buco» di Pesce ha messo in condizione Cuomo di portare i propri colori in vantaggio.

Per contro, in campo, il lavoro sovente «sporco» di Casillo dal quale piede son venuti alcuni lanci in profondità estremamente efficaci, frammisti, però, ad un lavoro di intenzione alla paesana, e la giornata estremamente negativa di Della Rocca ha impegnato più del normale capitan Oreste il quale ha messo a fuoco i suoi molti numeri, esaltati anche da una maggiore disciplina tattica e Bracioterracina il quale ha amministrato con molto acume il suo settore senza quell'affanno che sta a due dita di distanza dall'angoscia.

Non sorprende, dunque che l'attento Abbate abbia svolto del lavoro di ordinaria amministrazione (nessuna colpa sul gol), così come non sorprende che le «punte» siano state sovente chiamate in causa, cavandosela nel più brillante dei modi: dal redivivo Vitiello, sgusciante, pirotecnico, implacabile nel concludere, al sornione De Pierro, abilmente allargantesi nella fascia delle estreme per creare spazi in mezzo e freddo opportunista sotto rete: per finire a Jannece, forse un pò pasticcione in taluni frangenti, ma abile nel concentrare i temi offensivi e sempre pronto ad inserirsi con profitto.

L'avvento del veneto Moscardo al timone degli « aquilotti » è stato accolto con un sospiro di sollievo negli ambienti sportivi locali, dopo la crisi tecnica che aveva costretto i giocatori a segnare il passo sul proprio terreno di fronte al Pompei ed a subire una cocente « dèbacle » in quel di Mercato S. Severino.

A quattro giornate dal «rompete le righe» la Cavese conduce sulla Palmese con un vantaggio di due punti. Riuscirà la compagine di Moscardo ad assicurarsi il lasciapassare per le finali ? I più sono della convinzione che se gli «aquilotti» riuscissero a conquistare due punti nelle trasferte di Angri e di Pagani certamente si dischiuderebbe per essi la porta per le finali. Ma saranno capaci Carbognani e soci di impattare le partite di Angri e di Pagani ? Tutti questi interrogativi troveranno una logica risposta sui campi dell'agro-nocerino. Speriamo che sia positiva.

Le elezioni alla Banca Popolare S. Matteo

Eletto Presidente l'Avv. VESTUTI

Alla Banca Popolare San Matteo si è proceduto all'elezione delle cariche. A Presidente è stato eletto l'Avv. Guido Vestuti; a Vice Presidente il Dott. Guido Perotti.

Come Consiglieri, oltre l'Avvocato Vestuti e il Dr. Guido Perotti, sono stati eletti: Comm. Carmine Caterina, Carpinelli Gioacchino, ing. Pasquale Coppola, Dott. Giuseppe D'Agostino, Avv. Giovanni Dell'Acqua, Avv. Luigi De Nicolellis, Cav. Raffaele Di Lauro, Dr. Ferro Edmondo e Avv. Angelo Ippolito.

Il Collegio Sindacale è stato - così composto: Presidente il Dott. Luigi Bergamo - Componenti: Dott. Franco Cappuccio, rag. Donato Riccio a pari voti col Dott. Aldo Scuderi, Dott. Gregorio Lordi, rag. Antonio Minoliti .

Presidente del Collegio dei Probiviri il Comm. Manlio Serio e componenti l'avvocato Carmine Cuomo, Dott. Alfonso Rocco, il dott. Umberto Bottiglieri e il Prof. Mario Persico.

Ai neo eletti rallegramenti vivissimi e particolari felicitazioni all'illustre amico Guido Vestuti.

IL TELEFONO IN PRETURA

Dopo anni di attesa la Pretura di Cava ha avuto il telefono. Non avremmo segnalata la notizia di per se stessa di scarsa importanza, se non ci fosse giunta l'eco di un'inopportuna iniziativa del Sindaco il quale in una recente lettera diretta al Pretore ha fatto presente che il Comune per l'impianto telefonico dell'Ufficio di Pretura intende pagare solo il canone di abbonamento nudo e crudo mentre le chiamate in telesezione chi sa chi dovrebbe pagarle.

Tutto ciò dopo che alla Casa Comunale è stata installata addirittura una centrale telefonica.

Noi davvero crediamo che la lettera del Sindaco sia una di quelle che si scrivono a tempo perso per far «sfogo» ad una qualsiasi pratica burocratica perchè non possiamo concepire che si voglia insistere nell'iniziativa che mette praticamente l'ufficio di Pretura nell'impossibilità di usare del comodo e rapido mezzo di comunicazione.

E' la politica della lesina che nei riguardi degli uffici giudiziari vige al nostro Comune laddove imperano persone che non sanno quanto grande sia la funzione giudiziaria e come a gara si dovrebbe fare per rendere più accoglienti e funzionali gli uffici che, invece, a Cava sono ridotti ad autentici letamai pur provvedendo il Ministero della Giustizia a rimborsare i fondi necessari.

LA FESTA del I° maggio

Con manifestazioni dense di fede dai lavoratori cattolici è stata celebrata la festa del 1° Maggio dal S. Padre dedicata all'esaltazione di San Giuseppe Lavoratore.

Nella Chiesa di S. Francesco a cura del Rev.mo P. Blandino Assistente Spirituale delle ACLI, si sono svolte solenni funzioni religiose con la partecipazione di una folla di lavoratori.

Ha celebrato la Messa Basso Pontificale E. E. Monsignor Alfredo Vozzi, Vescovo della Diocesi, il quale ha rivolto ai lavoratori nobilissime parole di esaltazione del lavoro.

Nel pomeriggio s'è svolta una solenne processione della statua di San Giuseppe per le principali vie cittadine con la partecipazione di una folla di lavoratori.

Nelle organizzazioni di sinistra la festa del 1° maggio è stata celebrata in tono minore. Al posto dei «politici», quest'anno, ha parlato un sindacalista cui ha fatto seguito il tradizionale concertino.

a SALERNO
per il fabbisogno dei Vostri stampati
rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi
Lungomare, 162 - Tel. 21105

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Soc. Tip. Jovane - Lungomare-SA

La "Mobilfiamma,,
di Edmondo Manzo
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavambiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI
Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41165 - 41305

Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio antiurto
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304
(difronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

da DIONIGI
Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
Troverete i migliori e più accurati lavori in
Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria